

X GIORNATE INTERNAZIONALI  
DI CHIRURGIA "E. MALAN"

CONCERTO  
VOCALE-STRUMENTALE

*gentilmente offerto  
dal Comune di Parma*

RIDOTTO DEL TEATRO REGIO

Parma, 1 ottobre 1998

ira ambiva-  
lella vostra  
usica semi-  
i chiesa co-  
chiedendo al  
sa dire, più  
el composi-  
to che non  
amo a con-  
ungo le cui  
de origina-  
ore sembra  
e non: è il  
o enigmati-  
eristico dei  
rminazione  
e risonanze  
verità che-  
gica di Ba-  
kiano, nel

ica, ché in-  
o di questa  
n un'unica  
da cui Ros-  
e passioni,  
l'ironia: ri-  
agina della  
bien de la  
ais né pour  
. Sois donc

urto d'umo-  
gli anni se-  
iasmi susci-  
so da quel-  
se ritornerà  
nte tessitu-  
stanno sve-  
rossiniano.

logia  
rma

## PETITE MESSE SOLENNELLE

Gioacchino Rossini

Kyrie- Christe  
Gloria - Laudamus  
Gratias - terzetto per contralto  
Domine Deus  
Qui tollis  
Quoniam  
Cum Sancto  
Credo  
Crucifixus  
Et resurrexit  
Preludio religioso  
Sanctus  
O Salutaris  
Agnus Dei

### Solisti

Francesca Ziveri, Soprano  
Anna Bonitatibus, Contralto  
Massimiliano Italiani, Tenore  
Emidio Guidotti, Basso

Luigi Ripamonti, piano  
Fabio Galessi, harmonium

### CORO "CANTICUM NOVUM" DI BERGAMO

M° Erina Gambarini

### Direttore

M° Romano Gandolfi

Sull'enigmatico "silenzio" di Rossini, dopo che il compositore, congedato il *Guillaume Tell*, se ne uscì dall'ufficialità a soli trentasette anni, molto è stato scritto, almeno per capire che quel ritiro dalle scene celava ragioni più complesse di quelle che lo stesso Rossini, non senza una punta di falsamodesta ostentazione, era solito addurre. "Io che non compongo più - dirà ad esempio a Wagner, in occasione del famoso incontro nel marzo del 1860 - essendo in età che uno piuttosto si decompone, in attesa di andare a ridecomporsi una volta per sempre, sono troppo vecchio per volgere gli occhi verso nuovi orizzonti". Ma che non componesse più era una di quelle sortite con cui il musicista amava proteggere la propria *privacy*, fornendo così inconsapevolmente materiale a tutti i medici biografi che poi si sarebbero gettati sulla sua personalità ad indagare presunte o reali che fossero ciclotimie o "psicosi depressive". Ultima testimonianza di questa segreta quanto fervida stagione creativa è la *Petite Messe Solennelle*, composta nell'estate del 1863, a settantun anni; un'opera che sembra dichiarare la propria suggestiva ambivalenza già nel titolo, dove il dilemma posto dall'accostamento di "petite" e di "solennelle" è risolto dalla consistenza stessa dell'opera che è tutt'altro che piccola, con i suoi quattordici pezzi, organizzati secondo le cinque parti dell' "ordinarium". La nozione di "petite", semmai, si riferisce alla conformazione ridotta dell'organico strumentale, costituito da due pianoforti ed un armonium, aspetto questo che lo stesso Rossini mette in evidenza in una nota, dal tono chiaramente ironico, da lui aggiunta al manoscritto, dopo il frontespizio: "Petite messe solennelle à quatre parties avec accompagnement de 2 pianos et harmonium, composée pour ma vilégiature de Passy. Douze chanteurs de trois sexes, hommes, femmes et castrats, seront suffisants pour son execution: savoir huit pour le chœur, quatre pour les solos, total douze Chérubin. Dieu, pardonne-moi le rapprochement suivant: Douze aussi son les Apôtres dans le célèbre coup de mâchoire peint à fresque par Léonard, dit *La Cène*: qui le croirait! Il y a parmi les disciples de ceux qui prennent de fausses notes! Seigneur, rassure-toi, j'affirme qu'il n'y aura pas de Judas à mon déjeuner et que les miens chanteront juste et *con amore* tes louanges et cette petite composition qui est, hélas, le dernier péché mortel de ma vieillesse. Passy 1863".

La prima esecuzione della *Petite Messe* ebbe luogo il 14 marzo 1864 nel palazzo Pillet-Will, in forma privata, con la presenza di tutta l'intelligentia musicale parigina e fu replicata, sempre privatamente, il giorno dopo; i cantanti erano quattro divi del Théâtre Italien, le sorelle Barbara e Carlotta Marchisio, il tenore Italo Gardoni, il basso Louis Agniesz.

Non è mancato chi ha avvertito in questa uscita dal silenzio di Rossini, sia pur nella dimensione più raccolta dell'invito privato, come un colpo pubblicitario azzeccatissimo, visto il riverbero che l'avvenimento ebbe sulle stampe. Un anno dopo, il 24 aprile 1865, l'opera fu nuovamente riproposta, sempre nello stesso palazzo e con gli stessi interpreti e questa fu l'ultima esecuzione, vivente l'autore. Tra le tante esecuzioni che seguirono va registrata quella alla Scala di Milano, dove l'opera registrò un'accoglienza ben più tiepida e le ragioni di ciò vanno colte essenzialmente nello stridore provocato da un'opera sacra proposta in un teatro.